


nuova
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a 1
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
 è facile
 acquistarla
rosati  **LANCIA**

Roma

l'Unità - Domenica 28 febbraio 1993
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69 996 283/4/5/6/7/8
 fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



LA FOTO
«Su la testa!»
 La classe operaia
 prende la parola

«Ladri» E poi un pupazzo con le sembianze di Craxi e le mani piene di dollari. «Loro rubano e noi paghiamo». I riferimenti a Tangentopoli l'hanno fatta da padrone. Tra la folla di lavoratori venuti da tutta Italia e che ieri ha colorato di bandiere rosse con la falce il martello le strade della città, gli slogan, le vignette sui cartelli e gli striscioni erano pieni di riferimenti ai prelievi fiscali alle tasse e ai bollini per la sanità chiesti dai governanti di Tangentopoli.

Già all'una, due ore prima della partenza del corteo, piazza della Repubblica, presidiata da un imponente servizio d'ordine, era piena di manifestanti. Armati di campanacci, fischielli e tamburi gli operai hanno cominciato a sfilare alle 14,30. E, con il passare dei minuti, il fiume umano, coloratissimo e rumorosissimo, si è sempre più ingrossato. Quanti i partecipanti? Centocinquanta, duecento, e poi «siamo trecento» hanno annunciato dal palco allestito in piazza San Giovanni, mentre alle cinque e mezza, il corteo ancora sfilava. Tantissimi dunque, e non hanno certo rovinato il successo della giornata i tafferugli che si sono verificati quando la manifestazione stava per concludersi. Un gruppo di 200 manifestanti, giovani dei centri sociali, autonomi e Cobas, hanno preso possesso del palco con la forza e hanno inscenato un contro corteo. (Foto Alberto Pais)



Mattina al cinema con l'Unità e Francesco Rosi «Il caso Mattei»

Continua al Mignon (nella foto l'ingresso di via Viterbo) l'iniziativa dell'Unità, «Proiezione e incontro con il cinema oggi alle 10 la mattina di cinema italiano è dedicata a Il caso Mattei di Francesco Rosi e con Gian

Mano Volontè. È inquietante storia, peraltro di drammatica attualità, di Enrico Mattei, delle vicende petrolifere italiane intrecciate alla politica dei primi anni del dopoguerra, dei tanti nemici dell'Eni di allora, della sua morte misteriosa.

Si della Regione al bilancio '93 da 18mila miliardi Contrario il Pds

È stato approvato, dopo 22 ore di dibattito, il bilancio di previsione '93 della regione Lazio che nei giorni scorsi era stato motivo di un lungo tiramolla tra giunta e opposizione. La spesa prevista sarà di circa

18mila miliardi, 1000 miliardi meno del '92. A favore maggioranza pentapartita e verdi «sole che ride» Contrari Pds, Msi-dn e verdi federalisti. I tagli più grossi a sanità e servizi sociali.

Per i magistrati urgono Tribunali a Velletri, Tivoli e Civitavecchia

Magistrati ed avvocati di Velletri hanno proposto al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Galloni, la creazione di un tribunale dei Castelli Romani. Tale struttura, secondo i proponenti, dovrebbe accorparsi alla competenza dei comuni tuscolani, di Pomezia e di Ardea, e dovrebbe essere realizzata insieme alla creazione di un tribunale a Tivoli e all'ampiamiento di quello di Civitavecchia. Motivi della richiesta, alleggerire la «gran mole di lavoro» del tribunale di Roma.

Droga nel mirino dei carabinieri Sette arrestati con la «roba»

I carabinieri di Fabbroia di Roma e di Civitavecchia hanno arrestato due persone legate ad un'organizzazione che dalla capitale rifornisce di droga la provincia di Viterbo. Sono stati presi in flagrante mentre spacciavano marijuana, hashish e cocaina. I militari hanno anche sequestrato cento grammi di marijuana, 15 di hashish e 20 pastiglie di ecstasy. A Roma, sempre i carabinieri, hanno arrestato quattro specialisti italiani e uno straniero tra i primi Orlando Sgarbi, già militante del movimento di ultradestra Terza Posizione.

Discarica Flaminia Protestano i verdi Lega Ambiente denuncia abusi

Una interrogazione parlamentare è stata presentata dai verdi per verificare l'identità tecnica e la compatibilità ambientale di una discarica costruita sulla via Flaminia Nuova, all'altezza del km 13. Primo firmatario Francesco Rutelli per il quale si tratta di «un esempio di gestione coatta del patrimonio ambientale». Il segretario della Lega Ambiente, Maurizio Gubbioni, denuncia che per la discarica sono stati abbattuti alberi e vegetazione per 6 mila metri quadri, è stato nazato l'alveo del fosso Acqua Traversa ed è stato realizzato abusivamente un fabbricato.

Allarme-bomba ieri pomeriggio Termini evacuata da una telefonata

Falso allarme-bomba a Termini tra mafia e appalti» pubblicato nelle pagine della Cronaca di Roma il 19 febbraio, si legge «Agostino Cordova, però nel suo scorso controreportage punto su punto le argomentazioni di Iride Russo. È la Corte di Cassazione che riconosce la ragione». La Corte di cassazione è stata erroneamente citata in luogo del Tribunale di Palmi, presso il quale Agostino Cordova presentò un ricorso per cassazione della sentenza emessa dal Gip Iride Russo connessa al sequestro dei cantieri Enel di Gioia Tauro. I cantieri furono posti sotto sequestro dal giudice per le indagini preliminari Elena Massucco

LUCA CARTA

Il leader verde tira le conclusioni
«Il bilancio è positivo, vado avanti
La nuova giunta si può fare»
«Non sarà una maggioranza-bricolage»

Martedì l'incontro con Benvenuto
Ma il Garofano romano è irritato
e non esclude l'ipotesi Mammi
«Palermo laboratorio e Roma no?»

Io, Rutelli, felice di piacervi

Il candidato a sindaco: «Nessun no sul mio nome»

Rutelli vuole andare fino in fondo nel tentativo di creare una giunta di svolta a Roma. «Sarei matto a ritirarmi quando ho avuto grandi consensi e nessun no», sostiene facendo il bilancio dei primi 15 giorni di consultazioni. Ma aggiunge: «Non accetterei una maggioranza-bricolage». Irritata la reazione dei psicopolitici: «Al massimo potrebbe fare l'assessore all'Ambiente». Però salta l'incontro dell'area laica.

Rutelli intende ancora cercare di convincere Nien e Del Fattore di fronte al cambio di scenario dato dal decreto-sposta-elezioni «Andare alle urne - sottolinea - in questo quadro può significare solo far posto ad un commissario fino a novembre-dicembre».

Quanto alle altre forze politiche, il leader dei Verdi mette all'attivo la spinta sincera e motivata del Pds, l'appoggio del Psi e dei quattro indipendenti di sinistra, compreso Enzo Forcella, assessore dimissionario della giunta Carraro sul quale Rutelli fa affidamento non solo per il suo voto ma anche per un «contributo più diretto». Cita inoltre la preferenza espressa per la sua candidatura da parte dei repubblicani, che pure continuano a sostenere Carraro. Oscar Mammi gli avrebbe assicurato che «allo stato attuale non esiste una sua scesa in campo come terzo concorrente per la poltrona di sindaco. Racconta poi di una conversazione telefonica con Luigi Cerina in base alla quale si è fatto l'idea che gli

antiproibizionisti sostengono Carraro perché una questione di metodo, ma siano pronti a passare in modo attivo dalla sua parte non appena il sindaco dimissionario si sia ritirato, non esistendo terze candidature. Inoltre mette in conto i socialdemocratici Flammett e Pappalardo con i quali si è incontrato mercoledì, oltre alla disponibilità unilaterale dei popolari per la riforma San Mauro e Milana e le dichiarazioni di gradimento di altri consiglieri.



Francesco Rutelli

Premette però che non ha nessuna intenzione di accettare una «maggioranza-bricolage» tra socialisti di qui e cirche democristiani di là. Il sindaco in pectore di Roma considera indispensabile un'«intesa politica chiara». E si dice convinto che il Psi, martedì o mercoledì, cioè a ridosso dell'incontro tra Rutelli e Benvenuto, sciolga le sue resistenze.

Il Psi romano, in serata, si è mostrato irritato dalle dichiarazioni del leader ambientalista, considerate una indebita invadenza negli affari del Garofano. I delegati capitolini hanno chiesto e ottenuto rassicurazioni da parte del commissario Enzo Mattina. L'incontro Rutelli-Benvenuto è stato chiesto dai Verdi e non dovrebbe concernere le vicende del Campidoglio, ma limitarsi alle questioni del governo nazionale. Da Mattina però è venuto anche uno stop all'incontro dell'area laica previsto per lunedì, ritenuto «inopportuno» visto che «non è possibile creare un polo alternativo al Pds». Ma i socialisti capitolini non si placano, continuano a non escludere una candidatura di Mammi. Ed dicono «Palermo può essere un laboratorio politico, Roma no». «Roma fa parte del teatro nazionale». La capitale avrebbe bisogno, più che di un sindaco - «che comunque non può che essere di transizione» - di una squadra affidata e capace di assessorato. Rutelli potrebbe essere un ottimo assessore all'ambiente o all'urbanistica - è l'ultimo tocco di stizza socialista - Invece ha dimostrato di nutrire anche lui attaccamento alla poltrona.

RACHELE GONNELLI

Consapevole di essere a bordo di una «nave rompi-ghiaccio», sulla frontiera più avanzata del cambiamento politico nazionale, Francesco Rutelli è convinto di poterla fare, anche se con un prolungamento dei tempi che si era dato.

Il bilancio delle mie consultazioni è molto positivo - ha detto nella conferenza stampa di ieri - Ho girato in città, partecipato ad assemblee, trovando sempre grande entusiasmo e partecipazione e ovunque gente che mi diceva di non mollare, di andare avanti». Rutelli sa che è in Campidoglio, e non nelle piazze, che deve cercare il consenso. Ma è altrettanto convinto che la sua candidatura con il passare del tempo cresca piuttosto che appassire. «Sarei un matto - sostiene - se decidessi di ritirarmi avendo ricevuto tanto consenso e nessun no». Di no, in effetti, Rutelli se ne ricorda soltanto tre: quello del Msi, quello di Rifondazione comunista e quello del consigliere Luigi Nieri, ex verde che ha costituito il gruppo «Sinistra alternativa». Questi tre gruppi, con diverse motivazioni, si sono dichiarati a favore di un immediato ricorso alle votazioni. Ma

IL CASO

Due mesi di attività del centro psico-sociale «Nyian»
 Le storie di settanta stranieri in Italia intraprendenti nel loro paese «disadattati» da noi

Immigrati sul lettino, ma Freud non basta più

In due mesi di attività il servizio psico-sociale «Nyian» ha offerto assistenza psicologica gratuita a settanta cittadini immigrati. Una frequenza alta, da cui emerge un bisogno urgente: poter esprimere le ansie e le paure provocate dalle difficoltà di inserimento in Italia. Un'esigenza nuova, che apre problemi inediti agli operatori. Come elaborare il malessere di pazienti con culture diverse?

BIANCA DI GIOVANNI

Nel giro di due mesi settanta persone si sono presentate al servizio psico-sociale «Nyian», un centro di consulenza psicologica gratuita, individuale e familiare, per i cittadini immigrati. Si tratta di più di un paziente al giorno, una media da cui emerge una nuova esigenza del mondo dell'immigrazione: la cura del disagio interiore, che troppo spesso diventa insopportabile. Il loro caso apre anche un problema ai terapeuti che li seguono, costretti a «fare i conti» con mo-

delli culturali diversi, e ad «adattarli» le teorie della psicologia tradizionale occidentale. Per questo nel centro «Nyian», che ha sede in via Cavour 108, lavorano sette operatori, di cui cinque stranieri che fungono da mediatori culturali con le diverse etnie. Finora i pazienti sono in maggioranza latinoamericani, ma non mancano casi di africani e di cittadini provenienti dall'Est europeo. «Di solito si presentano con una richiesta ambigua - spiega la psicologa Francesca Scalzo

- Vogliono aiuto concreto casa o lavoro, e mostrano contemporaneamente una forte depressione». Dopo il primo colloquio, che serve ad identificare il problema più importante da risolvere, le operatrici «smistano» i casi nei servizi già esistenti, come Usi, ospedali o sindacati, mentre seguono gratuitamente i casi di disagio psicologico. Difficilmente i pazienti danno voce al loro malessere, nessuno dice «mi sento giù» o «sono depresso». Anzi, «tendono ad essere il meno spigolosi possibile. Si mostrano gentili e garbati, sanno che sono stranieri e non si possono permettere di esprimere l'aggressività, la rabbia o la frustrazione». Un controllo ferreo della parte emotiva, che produce una «serie di disturbi psicosomatici: gastriti, coliti, dermatiti. A poco a poco le paure e le ansie escono fuori, vengono riconosciute e elaborate. C'è un dato comune che unisce tutti i

caso: l'insorgere di una crisi di ansia dovuta a una condizione oggettiva di difficoltà - continua Francesca Scalzo. Per questo non si pone tanto il problema della rielaborazione di traumi infantili, o cose di questo genere, che sarebbero l'ultimo dei problemi. Quello che serve è un rinforzo per aiutarli a superare, in breve tempo, gli ostacoli esterni, che non sono pochi. Questioni burocratiche, disoccupazione, famiglie smembrate, scongiuramenti familiari impossibili. Se le condizioni esterne fossero diverse, molti di questi soggetti starebbero benissimo, forse meglio di noi». Su questo non ci sono dubbi neanche a livello teorico. Da uno studio dell'Istituto di igiene mentale dell'Università «La Sapienza» risulta chiaro che gli stranieri sono in media meno soggetti a psicopatologie degli autoctoni, e, di solito, quelli che lasciano il proprio paese sono i più dotati e intraprendenti, e non dei disadattati.

Il «disadattamento» dunque, comincia qui e di solito emerge quando sono stati soddisfatti i bisogni primari (casa e cibo), cioè quando il primo shock culturale e linguistico è superato. È il caso di Helkuran Sina un ingegnere albanese di 45 anni giunto in Italia per curare e assistere i figli gravemente malati ai reni. Con il tipo di permesso di soggiorno che ha non può ottenere un contratto di lavoro. «Si sente inutile da un anno è mantenuto dalla moglie, che qui fa la colf, mentre in Albania era giornalista. È arrivato da me che non riusciva a parlare per la depressione, piangeva soltanto. Il disagio lo aveva costretto all'immobilità. Non cercava più neanche un'occupazione». Tutto per non poter vanare il motivo del soggiorno.

Ma cosa accade quando, oltre agli ostacoli esterni si frappongono usi diversi, valori lontanissimi dalla nostra cultura? È successo a un giovane camerunese di 26 anni. Una situazione familiare a dir poco inconsueta per noi: 37 fratelli, nati da sei madri diverse. Il ragazzo era stato «prescelto» dal padre come unico figlio meritevole di seguire un corso di studi. Per questo, dopo aver frequentato la scuola superiore nel suo paese, è giunto a Roma un anno fa con l'intento di iscriversi all'università. Ma il suo diploma non è stato riconosciuto. Un «inghippo» che lo costringeva ad altri cinque anni di superon prima di poter realizzare il progetto di vita deciso dal padre. Un'autorità non solo all'interno della numerosa famiglia ma anche nel villaggio. La cosa come un fallimento e ha smesso di mantenere quel figlio su cui aveva «puntato» tutto. La madre non ha potuto intervenire in suo favore,

Gli appalti della letto spa Nel 1990 la Cassazione dissequestrò i cantieri sigillati da Cordova

La corte di cassazione, in merito al lavoro nella centrale Enel di Gioia Tauro, nel novembre '90 ha disposto il dissequestro dei cantieri sigillati su ordine della procura di Palmi, accogliendo il ricorso presentato dalle società interessate, fra cui la letto. La motivazione è la seguente: «L'associazione mafiosa è stata ipotizzata in virtù dei sospetti, non indizi, scaturiti dalla relazione dell'Alto Commissariato per lo scostamento della lotta contro la mafia che segnalava presunti collegamenti delinquenziali ed addirittura infiltrazioni mafiose, senza però offrire alcun preciso elemento al riguardo».

La decisione della corte di cassazione non ha però inficiato l'indagine preliminare aperta da Agostino Cordova, procuratore capo di Palmi. I giudici calabresi sono infatti ancora impegnati nelle indagini sugli appalti per la costruzione della centrale a carbone

di Gioia Tauro. È fra le ipotesi di reato prese in esame c'è anche quella di associazione a delinquere di stampo mafioso. I magistrati di Palmi lavorano all'inchiesta sulla centrale Enel da circa tre anni.

In merito all'articolo «Intermetto tra mafia e appalti» pubblicato nelle pagine della Cronaca di Roma il 19 febbraio, si legge «Agostino Cordova, però nel suo scorso controreportage punto su punto le argomentazioni di Iride Russo. È la Corte di Cassazione che riconosce la ragione». La Corte di cassazione è stata erroneamente citata in luogo del Tribunale di Palmi, presso il quale Agostino Cordova presentò un ricorso per cassazione della sentenza emessa dal Gip Iride Russo connessa al sequestro dei cantieri Enel di Gioia Tauro. I cantieri furono posti sotto sequestro dal giudice per le indagini preliminari Elena Massucco